

Protocollo accoglienza

Alunni stranieri

Primo momento

Iscrizione

Ufficio di segreteria

Modulistica

Secondo momento

COLLOQUI CON I GENITORI E L'ALUNNO

Colloqui con i genitori:
informazioni sull'alunno
(storia personale e scolastica,
situazione familiare,
interessi...)

Colloquio con i
genitori e l'alunno
(in presenza di un
mediatore linguistico-
culturale per facilitare
la conoscenza della
nuova scuola)

Terzo momento

OSSERVAZIONE E VALUTAZIONE DELLE ABILITA' E DELLE COMPETENZE GIA'

Schede per la rilevazione di abilità e competenze verbali e non verbali finalizzate all'inserimento

Quarto momento

INSERIMENTO IN CLASSE

La classe d'inserimento

Situazioni particolari

Criteria di semplificazione dei testi

Prove d'ingresso disciplinari finalizzate alla pianificazione di una programmazione individualizzata

Percorsi di facilitazione e strategie didattiche per l'inserimento e per l'apprendimento

- **Gli insegnanti favoriscono l'integrazione nella classe promuovendo attività di piccolo gruppo, di cooperative learning, di contesto variato**
- **individuano modalità di semplificazione o facilitazione linguistica per ogni disciplina (stabiliscono obiettivi da raggiungere e strategie didattiche, collaborano con eventuali facilitatori linguistici)**
- **rilevano i bisogni specifici di apprendimento**
- **tengono conto della L1 dell'alunno e la valorizzano all'interno della classe**
- **si informano e informano la classe sul Paese di provenienza del nuovo arrivato con corsi e laboratori interculturali**

NORMATIVA

(si rimanda alla consultazione del cd)

L'APPRENDIMENTO DELL'ITALIANO L2

L'inserimento nella classe di un bambino straniero incontra spesso le resistenze di insegnanti e genitori che temono rallentamenti nel programma. Esistono però motivazioni all'inserimento, oltre che politiche, anche strutturali e psicologiche. Sul piano strutturale c'è comunque un vantaggio per l'alunno italiano che è costretto quotidianamente a spiegare al compagno straniero il significato di alcune parole, il modo appropriato di rivolgersi ad alcune figure e via dicendo, stimolando delle competenze metalinguistiche che altrimenti non si svilupperebbero, e si acquisisce in qualità ciò che si perde in velocità. Inoltre spesso, visto che lo straniero fa fatica ad esprimersi, l'alunno italiano deve in qualche modo attivarsi per riuscire a comprendere e ipotizzare il significato, sviluppando strategie di comprensione. Sul piano psicologico il guadagno è molto più profondo, perché si sviluppano atteggiamenti di tolleranza, interesse per il diverso, accettazione e relativismo culturale.

L'acquisizione della lingua è lo strumento fondamentale del processo di comunicazione e di integrazione, perciò non va separato dall'apprendimento delle altre discipline e dalla vita comune.

L'inserimento nella classe e la partecipazione ad attività comuni rappresentano stimoli fondamentali per l'acquisizione della lingua. Se il bambino è inserito in un primo ciclo, si prevede che gran parte dell'apprendimento dell'italiano avvenga attraverso lo svolgimento delle attività della classe. Vanno previsti momenti di lavoro a piccoli gruppi, per favorire l'arricchimento lessicale e per l'acquisizione di alcune strutture linguistiche.

Affinché la scuola risponda adeguatamente ai bisogni linguistici degli alunni stranieri, è indispensabile prevedere fin dall'inizio dell'anno l'attuazione di laboratori a diversi livelli, ai quali possano accedere alunni stranieri appena arrivati ma anche coloro che ancora non hanno completato adeguatamente l'apprendimento dell'italiano L2 per affrontare con successo il percorso scolastico.

I laboratori possono essere attivati o dall'utilizzo di ore di compresenza/completamento orario, che gli insegnanti metteranno a disposizione o dall'intervento di facilitatori linguistici esterni, sempre cercando di organizzare un percorso coerente e in grado di rispondere ai bisogni linguistici e contenutistici di ogni singolo alunno.

L'individuazione dei bisogni prevede una prima fase di valutazione delle competenze pregresse (in L1) e di competenze in italiano lingua seconda, nonché una raccolta di dati che diano quante più informazioni relative all'alunno inserito, alla famiglia e al progetto migratorio (in questa fase è utile prevedere l'intervento di un mediatore linguistico-culturale).

Una valutazione iniziale aiuta a identificare il *livello di competenza linguistica* così come delineato dal Quadro Comune Europeo di Riferimento (Quadro Comune Europeo di Riferimento, per le Lingue: apprendimento, insegnamento, valutazione, 2002, La Nuova Italia - Oxford). I livelli stabiliti possono fornire una base comune per l'elaborazione di linee guida curriculari e permettono agli insegnanti di "coordinarsi per rispondere ai bisogni reali degli apprendenti di cui sono responsabili".

Ciascun livello definito dal Quadro fornisce una "descrizione esplicita degli obiettivi, dei contenuti e dei metodi".

Alla valutazione in ingresso seguiranno valutazioni in itinere affinché gli interventi di insegnamento dell'italiano L2 siano sempre collegati con la programmazione, mirati e possano sviluppare tutte le competenze che concorrono nel "sapere una lingua" e nell'"essere studente" (.competenze comunicative, abilità di studio, competenze metalinguistiche...).

Si propone di seguito uno schema che può fungere da linee guida per l'elaborazione di un percorso di L2.

Fattori di definizione dei bisogni linguistici di alunni non italofoni

	Ambito di esperienza	Person Con chi parla?	Oggetti e Luoghi Quali parole deve conoscere?	Eventi ed Attività In quali eventi ed attività è coinvolto	Testi Cosa deve saper leggere e scrivere?	Attività comunicative Cosa deve essere in grado di capire e di dire?
La lingua per comunicare	Personale	Pari Adulti	Giochi e giocattoli Equipaggiamenti sportivi Vestiario Strumenti per l'igiene personale Arredamento Alberi, piante Utensili ecc.	Routine : S/Vestirsi, mangiare, pulire, cucinare Giocare Fare sport Ecc.	Brevi messaggi Lettere personali Testi di istruzione di attività ludiche Ricette Articoli di giornale Ecc.	Salutare Presentarsi Prendere la parola in situazioni informali e formali Scrivere composizioni di tipo personale Comprendere testi di tipo informativo Ecc.
	Pubblico	Negozianti Personale dei servizi, ecc.	Denaro Pasti Mezzi di trasporto Servizi (ospedale, poste)	Fare acquisti Ottenere servizi Ecc.	Annunci Etichette Biglietti Programmi Menu,	Salutare Chiedere informazioni, ecc.

			ecc.), ecc.		ecc.	
La lingua per apprendere	Educativo	Insegnanti Pari Personale scolastico Dirigenti scolastici Ecc.	Materiali per la scrittura Cartella Computer Sussidi didattici Ecc.	Seguire una lezione Leggere Giocare Ecc.	Manuali (discipline e lingua italiana) Dizionari Testo schermo computer Articoli di giornale	Intervenire a lezione per: <input type="checkbox"/> Richiamare l'attenzione <input type="checkbox"/> Chiedere chiarimenti <input type="checkbox"/> ... Comprendere: <input type="checkbox"/> consegne <input type="checkbox"/> una lezione <input type="checkbox"/> testi specialistici <input type="checkbox"/> ... Raccontare: Riassumere contenuti Schematizzare ecc.

Leone, P. **"La valutazione delle competenze in italiano lingua seconda: problemi e proposte"**, in Gattullo, F. , a cura di, 2001 La valutazione degli apprendimenti linguistici, Firenze: La Nuova Italia.

Sarebbe opportuno che gli spazi destinati alle attività linguistiche fossero dotati di strumenti quali: registratore, videoregistratore, macchina fotografica ... e di sussidi didattici quali manuali specifici, dizionari in varie lingue, libri bilingue o in L1, L2 ... In breve, dovrebbe essere un luogo nel quale è data agli alunni l'opportunità di apprendere l'italiano integrando le nuove competenze con quelle già possedute, collegandole al proprio passato, alla storia personale e valorizzando la cultura del paese d'origine.

Questa stessa gestione dello spazio (ovvero segni che riconducono alla pluralità di culture ed identità) dovrebbe essere caratteristica comune a tutte le classi di accoglienza, nonché alla scuola intera.

Perché il lavoro fatto nel laboratorio non corra il rischio di frammentare gli interventi didattici, occorre favorire l'integrazione delle proposte didattiche e lo scambio tra i docenti; potrebbe risultare utile anche un diario dei laboratori, sul quale potrebbero essere annotati, con cadenza settimanale, i contenuti del progetto, il lessico e le strutture presentate, il tipo di esercitazioni e i risultati: è importante la collegialità in tutte le fasi della programmazione delle attività per il bambino straniero: la lingua è trasversale a tutte le discipline e l'alunno appartiene alla classe, non all'insegnante di lingua italiana.

Percorsi di facilitazione e strategie didattiche per l'inserimento e per l'apprendimento dell'italiano L2

Esempio di attività interdisciplinare:

LA PRESENTAZIONE

- Nelle prime settimane gli insegnanti, con l'aiuto degli alunni, dedicano dei momenti dell'attività didattica all'accoglienza del neoarrivato che imparerà a presentarsi in lingua italiana (nome, nazionalità, età, indirizzo, professione, gli hobby...)
- Ogni alunno scrive la propria carta d'identità e la consegna al neoarrivato che scriverà la propria.

ALBUM

- Il progetto da realizzare in collaborazione con l'alfabetizzatrice e la mediatrice nel I quadrimestre consiste nella realizzazione di un album personale per l'alunno straniero e collettivo per il gruppo classe. Può essere realizzato anche in lingua straniera.
- Obiettivi da raggiungere:
 - -favorire l'integrazione nel gruppo classe
 - -avvicinarsi agli strumenti della storia e della geografia
 - -iniziare il primo livello di alfabetizzazione
 - -motivare allo studio dell'italiano

INDICE DELL'ALBUM

- Carta d'identità
- Albero genealogico
- Carta geografica con luogo di nascita e spostamenti
- Tabella cronologica dei fatti importanti della propria vita
- Linea del tempo dei fatti importanti
- Diario di alcuni momenti importanti
- Foto con didascalie

L'IMPORTANZA DI MANTENERE E VALORIZZARE LA L1

Introduzione

Sempre più spesso gli insegnanti della scuola italiana si trovano ad accogliere nelle loro classi alunni non italofoeni. La necessità, indiscutibile, di apprendere l'italiano nel più breve tempo possibile da parte dei nuovi arrivati, porta spesso a fare delle considerazioni affrettate che però potrebbero avere esiti poco positivi sia per quanto riguarda l'apprendimento della L2 (nel nostro caso l'italiano), sia per quanto riguarda l'inserimento e l'integrazione dell'alunno e della famiglia stessa, a scuola e nella società italiana.

E' idea piuttosto diffusa pensare che mantenere la lingua d'origine si d'intralcio all'apprendimento dell'italiano, come se il cervello umano non fosse in grado di immagazzinare troppe informazioni linguistiche o dando per scontato che la lingua materna di un bambino immigrato "non serva a nulla". Certo sarebbe molto diverso il pensiero di molti se il bambino neo-arrivato, non italofono, anziché essere marocchino, cinese, indiano o altro fosse invece americano o francese. L'inglese e il francese hanno un ruolo e un'importanza sociale riconosciuti e il loro apprendimento o

mantenimento viene sempre incoraggiato e stimolato. Nessun insegnante, educatore o altro penserebbe mai di dire ad un genitore anglofono di parlare in italiano a casa perché considera questo caso di bilinguismo una ricchezza per il bambino e per la classe. Ma allora solo apprendenti anglofoni e francofoni hanno sufficiente spazio nel loro cervello per poter affrontare contemporaneamente lo studio di una nuova lingua pur mantenendo la loro L1?

Plurilinguismo: lingua materna, lingua standard, diglossie nei vari paesi

Molto spesso i bambini/ragazzi che entrano nelle scuole italiane, non sono solo bilingui, ma plurilingui. Prendiamo il caso di un alunno marocchino, la sua lingua materna, intesa come lingua in cui è immerso fin dalla nascita, parlata con familiari, conoscenti e coetanei è un dialetto marocchino. Il suo ingresso nella scuola del suo paese d'origine, lo vede subito alle prese con lo studio dell'arabo classico, unica forma scritta della lingua araba, lingua ufficiale e varietà alta. E' molto probabile che il nostro bambino entri presto in contatto anche con lo studio della lingua francese, largamente diffusa in Marocco e spesso lingua veicolare per lo studio delle materie (almeno quelle scientifiche). Ecco che ci troviamo di fronte ad un allievo trilingue o, addirittura quadrilingue se provenisse da una famiglia berberofona e quindi competente (solo oralmente) in uno dei dialetti berberi presenti in Marocco.

Lo stesso esempio potrebbe essere esteso ad apprendenti di origine cinese, indiana e/o provenienti da qualche paese dell'Africa subsahariana dove l'istruzione formale avviene in inglese.

E' quindi evidente che un bambino/ragazzo che entra nella scuola italiana porta con sé un bagaglio di conoscenze (culturali, linguistiche, relazionali ecc.) che esprime in una delle diverse lingue che conosce, a seconda del contesto, della finalità e dell'interlocutore. Inoltre, se ha già frequentato la scuola nel paese d'origine il suo bagaglio personale contiene anche nozioni specifiche e abilità che fanno di lui uno studente.

L'imbarazzo degli insegnanti, il più delle volte, sta proprio nel non sapere come quantificare e recuperare il contenuto del bagaglio che il nuovo arrivato porta con sé.

Plurilinguismo come ricchezza nella società

Conoscere più lingue è come dotarsi di occhi ed orecchi supplementari; amplia la visione del mondo, favorisce la tolleranza e l'apertura mentale, risveglia la curiosità e l'originalità di pensiero,

nonché diventa un biglietto da visita d'eccellenza per farsi strada professionalmente in un mondo sempre più cosmopolita.

Mantenimento L1 (come risorsa e base per l'apprendimento)/iceberg

Nel percorso migratorio i bambini/ragazzi, che hanno iniziato a costruire il loro sistema linguistico e le loro abilità cognitive in lingua madre o in una L2, raramente in Italia trovano un contesto dove la valorizzazione della loro lingua materna è possibile. Il mantenimento della lingua madre è assicurato solo all'interno dell'ambiente familiare o della comunità d'appartenenza e spesso solo in forma orale.

Stando agli studi più recenti della linguistica acquisizionale nel rapporto d'interazione tra L1 e l'apprendimento di altre lingue (siano esse L2 o lingue straniere come per esempio l'inglese e il francese insegnati a scuola) non esistono due sistemi linguistici separati, bensì una competenza e un sistema operativo comuni che costituiscono la base degli apprendimenti linguistici (metafora dell'iceberg).

Dietro questa teoria c'è la convinzione che apprendere delle lingue per i bambini significa sviluppare varie abilità sia lessicali-grammaticali, sia strategie linguistico-cognitive come per esempio saper risolvere problemi, saper classificare, saper astrarre ecc.

Quindi se un apprendente ha già interiorizzato tali strategie linguistico-cognitive in lingua materna, queste sono trasferibile anche in L2.

Ne consegue che interrompere bruscamente l'apprendimento della lingua materna può comportare difficoltà maggiori nello sviluppo cognitivo dell'individuo-studente.

Sulla base di tali considerazioni il linguista canadese J. Cummins promuove l'istruzione bilingue trovando nelle sue sperimentazioni che questo modello dà esiti scolastici superiori.

In Italia, raramente si riescono ad elaborare progetti dove accanto all'italiano l'istruzione venga proposta anche in altre lingue (fatta eccezione per scuole bilingui —si veda ad esempio il caso della Valle d'Aosta— e/o progetti sperimentali soprattutto rispetto la lingua inglese). Questo è reso difficile da un lato per la varietà di lingue ormai presenti nella scuola italiana, dall'altro per la difficoltà a reperire personale competente.

Essendo il mantenimento della lingua materna parte fondante dell'identità di ogni individuo, si consiglia quantomeno che le scuole

favoriscano la valorizzazione di tutte le lingue presenti, con la curiosità, con progetti interculturali, materiali bilingui ecc. a partire dalla scuola dell'infanzia.

L1 lingua degli affetti (un motivo in più per cui è meglio non chiedere di parlare in italiano a casa)

Una scrittrice libanese trapiantata in Francia, interrogata sulla scelta di scrivere i propri romanzi in arabo a scapito del francese che le garantirebbe una maggior diffusione, risponde: "Perché è la mia lingua madre!" Ed esemplifica questa "banale" affermazione con queste parole "In francese il dolore viene espresso con suoni labiali mentre in arabo è akh, un suono profondo che viene da dentro e raschia il torace, la gola... allo stesso modo quando ho voglia di cantare una ninna nanna a mia figlia recupero istintivamente la mia lingua madre, l'arabo..". (Hoda Barakat, conferenza Prato 2004) Questi esempi personali descrivono molto bene il legame che esiste tra lingua ed affettività, tra lingua ed identità.

La lingua materna sta alla base di ogni apprendimento e della costruzione di una propria visione del mondo. Mantenere il proprio rapporto con la lingua madre permette all'apprendente di recuperare saperi ed abilità trasferibili nel momento di apprendere altri codici linguistici.

Competenze pregresse in L1, l'importanza di una buona valutazione iniziale

Per riuscire ad avere un quadro delle conoscenze pregresse del nuovo studente l'insegnante deve diventare un buon investigatore: ovvero, durante i primi mesi di inserimento (la fase di accoglienza) osservare attentamente i tentativi di interazione e comunicazione all'interno del contesto scolastico (con gli insegnanti, con i compagni, con il personale ausiliario...), nelle varie situazioni (classe, mensa, ricreazione...). Una buona osservazione, soprattutto se condivisa da tutti gli insegnanti, permette di stabilire un profilo iniziale dell'apprendente rispetto a ciò che sa già fare, ai suoi tempi di apprendimento (ricordiamo che ci possono essere fasi di silenzio anche prolungate) e alle strategie di interazione e di compensazione che mette in atto.

L'intervento di un mediatore linguistico-culturale durante questa prima fase aiuta a completare il quadro, sia per quanto riguarda il percorso scolastico precedente dando conto di contenuti e modalità delle discipline affrontate, sia rispetto al contesto socio-familiare e al progetto migratorio. Quest'ultimo aspetto non è da sottovalutare nel momento in cui i genitori sono debolmente o per nulla scolarizzati e non parlano italiano, in quanto la scuola non può delegare alla famiglia una funzione di controllo o di rinforzo rispetto ai compiti e ai contenuti appresi a scuola. Il più delle volte è lo stesso ragazzo che viene investito del ruolo di traduttore e interprete rispetto alla scuola e alla società d'accoglienza.

Le informazioni raccolte attraverso l'osservazione e lo scambio con il mediatore linguistico-culturale permette di mettere in luce fin dal primo momento casi di carenze cognitive indipendenti dalla non conoscenza dell'italiano, così come di evidenziare conoscenze e competenze che costituiscono la base di partenza per la costruzione di un percorso didattico adeguato e personalizzato.

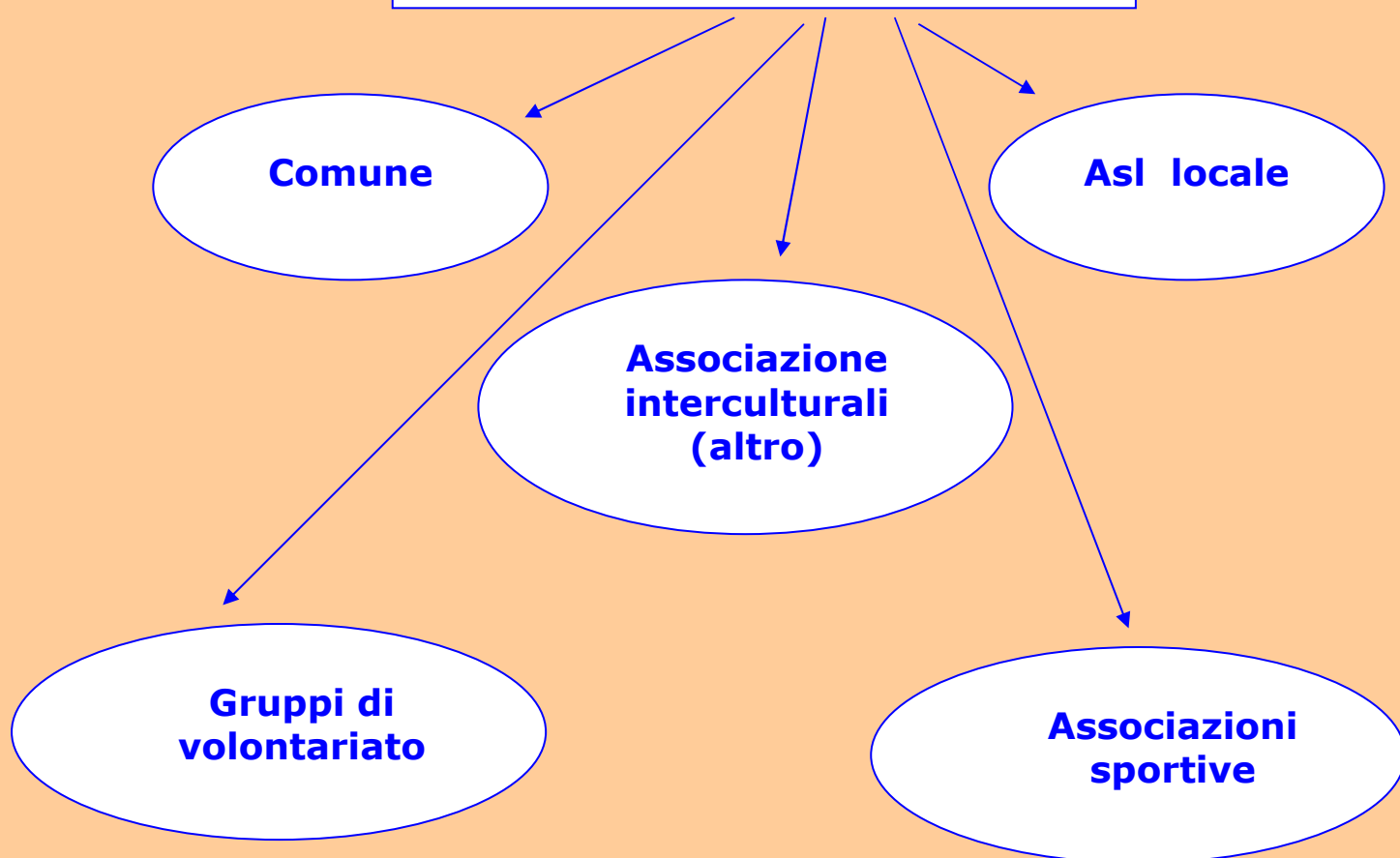
Necessità di avere competenze interculturali e conoscenze minime dell'area di provenienza da parte di chi opera con classi plurilingue

La scuola italiana è sempre più caratterizzata dalla presenza di diversità al suo interno, siano esse di ordine linguistico, culturale, sociale, cognitivo.

Questo panorama ci richiama in quanto insegnanti ad approfondire informazioni, a confrontarsi su immagini stereotipate, a spostare punti di vista per riuscire a gestire tante e tali diversità.

Si fa tanto di dire che il bambino straniero in classe è una risorsa, ma lo diventa solo quando ciò ci spinge a una nuova scoperta della realtà che lui ci porta in classe, realtà il più delle volte complesse e in continuo mutamento (...avrei voglia di dire, prima "agli uni": "Più vi impregnerete della cultura del paese che vi ha accolto, più potrete impregnarlo della vostra"; poi "agli altri": "Più un immigrato sentirà rispettata la propria cultura d'origine, più si aprirà alla cultura del paese che lo ha accolto—Amin Maalouf, 1999—).

LA RELAZIONE CON IL TERRITORIO



****Per approfondire si rimanda alla consultazione del cd disponibile in ogni plesso dell'Istituto**